

Un bando urgente può salvare la Form dal fallimento

Possibile la vendita separata dello stabilimento di Quero Ieri sciopero, sit-in e incontro in prefettura. C'è ottimismo

■ BELLUNO

Finché c'è lavoro c'è speranza. Se lo ripetono a voce alta, i lavoratori della Form di Quero, azienda che scivola pericolosamente sulla china del fallimento, ma che non perde colpi e anzi intensifica i ritmi produttivi. Gli otto operai interinali che dovevano essere mandati a casa a fine luglio, sono stati confermati perché c'è bisogno di loro. Gli ordinativi arrivano. Gli straordinari sono ormai ordinari e lo stabilimento non si ferma neanche il sabato. Eppure tra un mese tutto il gruppo - che da un anno è in amministrazione controllata - potrebbe essere dichiarato fallito, con enorme spargimento di disoccupazione (666 posti nei tre stabilimenti, 120 a Quero) e rimpianti indicibili.

Però il condizionale è d'obbligo. Perché anche ieri, dopo un incontro con i vertici della

prefettura, i sindacati si sono mostrati moderatamente ottimisti sulla possibilità di riaprire la partita e arrivare a un cambio di proprietà per lo stabilimento. Un possibile acquirente c'era e forse c'è ancora: la vicentina Vei Capital, che fa capo alla Palladio Finanziaria, era pronta a rilevare tutto il gruppo, per poi smembrarlo, salvando i due stabilimenti "buoni" (Quero e Villasanta),

con un modesto taglio di posti (venti in tutto) e sacrificando lo stabilimento in perdita, quello di Cormano (con 180 licenziamenti sui 246 dipendenti). Il fronte sindacale però si è spaccato, perché Cormano ha detto no. E la trattativa si è formalmente conclusa ieri a mezzanotte con un nulla di fatto. Da oggi dunque si riparte da zero,

al fallimento manca un mese e l'unica speranza è un nuovo bando, con i tre stabilimenti

messi in vendita singolarmente. Uno spezzatino, come si dice in questi casi. «Abbiamo ragione di credere che il bando urgente si farà, forse tra una settimana», annuncia Luca Zuccolotto della Fiom **Cgil** uscendo dalla prefettura e rag-

giungendo gli operai - un centinaio - che ieri hanno scioperato per otto ore e presidiato la piazza per una buona parte della mattina. «Abbiamo parlato anche con il ministro Zanotano, tutti riconoscono che chiudere due stabilimenti produttivi e sani è un'assurdità, ancora di più in questo periodo». Il punto, semmai, adesso

è un altro: la Vei sarà ancora interessata? In teoria dovrebbe esserlo. Se era pronta a comprare un pacchetto di tre, pur volendo solo due stabilimenti, a maggior ragione dovrebbe voler acquistare adesso le due fabbriche che funzionano. «La

prefettura ci ha assicurato che farà opera di mediazione con la Regione perché l'assessore al lavoro Donazzan possa chiedere alla Vei di riprendere in considerazione l'acquisto», aggiunge Zuccolotto. «Però non possiamo avere certezze. E sappiamo che, se anche la Vei accettasse di comprare, dovremmo comunque sederci di nuovo al tavolo per trattare le condizioni, perché tutte le garanzie che avevamo ottenuto sui contratti di primo e secondo livello a questo punto non valgono più». Gli operai sospirano, sperano, cercano di non illudersi. Ma confidano in un esito positivo della vicenda, «perché lavoriamo, c'è mercato, non si chiude una fabbrica così». I sindacati incoraggiano tutti a tenere duro. «Andate in vacanza, ma restate informati, in contatto, mandatevi messaggi. Potrebbero esserci novità molto presto, forse già la prossima settimana».

(cric)

➤ Il commissario potrebbe ricorrere allo "spezzatino" per rilanciare le trattative bloccate dalla rottura del fronte sindacale. Intanto gli interinali restano al loro posto



Il presidio dei lavoratori della Form davanti al palazzo della prefettura



In alto l'attesa, sotto l'assemblea improvvisata alla fine della riunione

